

Agosto 62

(copertina)

Osservazioni sulla cultura

Giorgio Antonucci

<L'uomo vuol essere continuamente attivo> Goethe

Immagine:

Sulla verità e consistenza della cultura

<Il cambiamento di cultura è anche un problema pratico che la ricostruzione del dopoguerra dovrà affrontare, e qui non esiste dubbio che, dopo l'attuale catastrofe, i rapporti fra le razze dovranno essere basati su certi principi nuovi dei diritti comuni, su una partecipazione ai privilegi così come ai doveri, su una collaborazione cooperativa e una prosperità in cui i meccanismi politici, legali ed educativi, subiranno un profondo cambiamento. L'antropologo crede, da una parte, nei diritti di tutte le razze, bianca, bruna o nera, e nel diritto di tutte le minoranze a un uguale trattamento. Egli ha anche il pregiudizio conservatore che gli fa riconoscere il valore della tradizione, il valore della diversità delle culture, nella loro indipendenza così come nella loro fecondazione reciproca. Il suo consiglio sarebbe che la cultura non deve essere imposta ad altri con la forza delle armi, la potenza del denaro, il rigore della legge. Lo spirito missionario nella sua forma più rozza dovrà essere modificato. Il nazionalismo, nel senso di una reazione conservatrice e del riconoscimento del valore integrale della propria cultura da

parte di ciascuna nazione, sta diffondendosi come fuoco greco su tutto il mondo> Bronislaw Malinowski

2)

<Ognuno sa ora che il saper sopportare la contraddizione è un segno di cultura evoluta> Nietzsche

È difficile che l'opinione di una persona, per quanto possa apparire sbagliata, non abbia un suo particolare significato. Ma continuamente le esperienze diverse delle nostre ci risultano inaccettabili perché

3)

ci vengono offerte come se non avessero limiti, e perché molto volentieri ci dimentichiamo dei limiti delle nostre. Questo è appunto nella vita interiore l'errore che si fa più spesso: trasformiamo esperienze relative in esperienze assolute.

Così nei dialoghi e nelle discussioni diveniamo rigidi, diveniamo sterili per gli altri come per noi stessi, siamo ormai incapaci d'imparare come d'insegnare, di capire come di farci capire; alla

4)

comunicazione umana che renderebbe la nostra coscienza sempre più vasta e più complicata abbiamo sostituito l'incomprensione e l'intolleranza, e ci siamo chiusi in una vita spirituale senza sviluppo.